

Il discorso di Moro alla Camera sulla politica estera

Il governo resta prigioniero degli schemi dell'atlantismo

Arretramento della posizione del ministro sulla conferenza per la sicurezza europea - No al riconoscimento di Hanoi e della RDT - Confermati i contatti per l'allacciamento di rapporti diplomatici con la Cina - Nilde Iotti: Postacolo da rimuovere è la divisione del mondo in blocchi contrapposti

Finora solo promesse per i comuni terremotati

I 40 sindaci agrigentini dicono basta al governo

In delegazione a Roma tutti gli amministratori dei paesi della provincia - Domani l'incontro col ministro Taviani



Anticamera fino a domani mattina per i sindaci della provincia di Agrigento venuti a Roma per porre con forza al governo il discorso sulla soluzione di inderogabili problemi, di ordine economico e sociale, dei loro comuni. Il ministro Taviani, che avrebbe dovuto ricevere ieri la delegazione per conto del presidente del Consiglio, è malato: ieri pomeriggio ha fatto comunicare agli amministratori locali e ai parlamentari della provincia che egli si incontrerà con loro domani mattina alle 8.

Almeno per ora quindi sembra non vi siano remore ad un dialogo aperto e a livello di responsabilità politiche, cosa che in materia sembrava esclusa.

Ieri mattina infatti tutti i quaranta sindaci agrigentini erano assenti solo i commissari prefettizi — accompagnati dai dirigenti delle maggiori organizzazioni sindacali, dai parlamentari nazionali e regionali — a una riunione, al cui tavolo erano puntuali all'appuntamento in Via Boncompagni, dove ha sede il Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno e le aree depresse. Il telegramma di Rumor parlava chiaro: Taviani li avrebbe ricevuti per una delega.

Invece, appena sistemati nel saloncino dell'incontro, la prima sorpresa: Taviani non si è presentato al suo posto, ha inviato il sottosegretario Iozzelli, circondato

Aperto da uno scialbo ed enigmatico discorso, il dibattito di politica estera si concluderà oggi col voto della Camera. Esso ha già consentito comunque di porre in luce, al di là dei molti buoni propositi espressi dal ministro degli Esteri, e del tono certamente nuovo, non oltretanto da lui adoperato, una sostanziale indisponibilità del governo a uscire dalle vecchie strade, a rompere la gabbia soffocante dell'atlantismo, a compiere passi concreti sulla via del superamento dei blocchi e della divisione internazionale.

Nella sua introduzione il ministro degli Esteri aveva voluto inquadrare la politica estera italiana nella cornice di una «strategia globale per il mantenimento della pace», secondo l'espressione da lui usata davanti alla assemblea dell'ONU. Ebbene — gli ha replicato la compagna Nilde Iotti — come non avvertire che una strategia siffatta non è compatibile con il permanere dell'attuale divisione in blocchi militari contrapposti? Come non vedere che una politica autonoma dell'Italia è resa impossibile dalla chiusura nella NATO, con ciò che essa comporta dal punto di vista dell'integrazione delle nostre forze armate all'esistenza di basi militari straniere sul nostro territorio, della perdita di una sovranità e di un potere reale di decisione e di azione internazionale? Come non avvertire che una politica incompatibile è all'origine delle tendenze centrifughe che hanno investito importanti paesi membri dell'Alleanza? Come non avvertire che una politica di questo tipo, che pur troppo non c'è stato — a rendere un poco più credibile il discorso di Moro.

La stessa contraddizione tra le parole e i fatti viene alla mente del ministro. «Dopo la minaccia dei sindaci di dimettersi e di occupare il salone del ministero alle 16,30 di ieri è arrivata la comunicazione della indisposizione del ministro e del rinvio dell'incontro a domani mattina.

Iozzelli il problema, prima che tecnico — hanno detto — è politico: investe scelte politiche che riguardano il governo e la sua collegialità; lo sviluppo economico della provincia, la risoluzione delle gravi questioni dei terremotati, l'approvvigionamento idrico, la difesa del lavoro per quei pochi che ancora l'hanno (duemila minatori sono minacciati in questi giorni di licenziamento). Su questi temi, e per premere nei confronti del governo di Roma e Palermo il 28 e 29 settembre ad Agrigento e provincia ci sono stati un gigantesco sciopero generale e la «marcia della disperazione» fino a Montedison, alla quale hanno partecipato decine di migliaia di cittadini.

Dopo la minaccia dei sindaci di dimettersi e di occupare il salone del ministero alle 16,30 di ieri è arrivata la comunicazione della indisposizione del ministro e del rinvio dell'incontro a domani mattina.

Aperto da uno scialbo ed enigmatico discorso, il dibattito di politica estera si concluderà oggi col voto della Camera. Esso ha già consentito comunque di porre in luce, al di là dei molti buoni propositi espressi dal ministro degli Esteri, e del tono certamente nuovo, non oltretanto da lui adoperato, una sostanziale indisponibilità del governo a uscire dalle vecchie strade, a rompere la gabbia soffocante dell'atlantismo, a compiere passi concreti sulla via del superamento dei blocchi e della divisione internazionale.

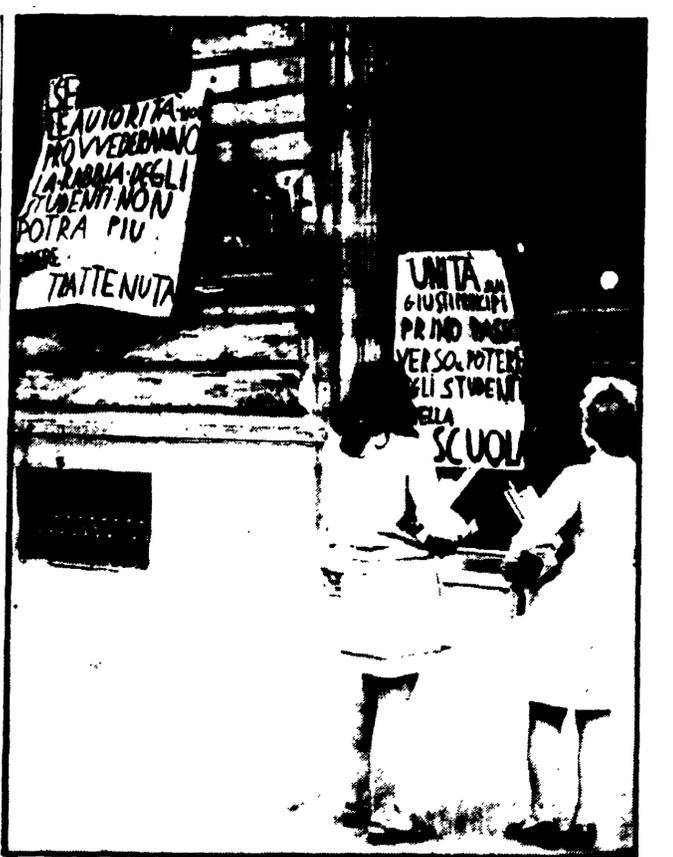
Nella sua introduzione il ministro degli Esteri aveva voluto inquadrare la politica estera italiana nella cornice di una «strategia globale per il mantenimento della pace», secondo l'espressione da lui usata davanti alla assemblea dell'ONU. Ebbene — gli ha replicato la compagna Nilde Iotti — come non avvertire che una politica autonoma dell'Italia è resa impossibile dalla chiusura nella NATO, con ciò che essa comporta dal punto di vista dell'integrazione delle nostre forze armate all'esistenza di basi militari straniere sul nostro territorio, della perdita di una sovranità e di un potere reale di decisione e di azione internazionale? Come non avvertire che una politica incompatibile è all'origine delle tendenze centrifughe che hanno investito importanti paesi membri dell'Alleanza? Come non avvertire che una politica di questo tipo, che pur troppo non c'è stato — a rendere un poco più credibile il discorso di Moro.

La stessa contraddizione tra le parole e i fatti viene alla mente del ministro. «Dopo la minaccia dei sindaci di dimettersi e di occupare il salone del ministero alle 16,30 di ieri è arrivata la comunicazione della indisposizione del ministro e del rinvio dell'incontro a domani mattina.

Colloqui a Roma tra il PCI e il PC rumeno

A Roma ha avuto luogo nei giorni scorsi un incontro tra il compagno Dumitru Popa del Comitato esecutivo del Partito comunista rumeno e primo segretario della federazione di Bucarest, con il compagno Armando Cossutta della Direzione del PCI. Il colloquio si è svolto in un clima di cordiale fratellanza sui temi di comune interesse per i due partiti.

All'incontro ha partecipato anche l'ambasciatore di Romania Jacob Jonasscu.



Roma: occupato l'Oriani Gli studenti dell'istituto magistrale «A. Oriani» a Roma hanno occupato ieri mattina l'istituto. Ragazzi e ragazze si sono dichiarati disposti a rimanere nell'edificio finché il Comune non si sarà deciso a ripulire i locali. E' questa la prima occupazione di un istituto di istruzione secondaria a Roma e potrebbe anche significare, tale episodio di lotta, un primo rilancio del movimento degli studenti medi. Le condizioni igieniche veramente disastrose in cui si trova l'istituto (basti pensare infatti che l'ultima pulizia fatta dal Comune risale al 1955) sono soltanto un primo obiettivo unificante. Gli studenti infatti vogliono riacquistare lo spazio politico che lo scorso anno si erano conquistati nel corso di dure lotte. L'assessore della V Ripartizione comunale ha assicurato che l'amministrazione avrà inizio i lavori di ripulitura. Anche l'assessore alla scuola, Fraxese, si è impegnato ad assegnare il custodia ed i bidelli necessari. Adesso vedremo se le promesse resteranno tali.

CONTRO IL MOVIMENTO STUDENTESCO TEPPISMO E REPRESSIONE POLIZIESCA

Pisa: gli universitari aggrediti dai fascisti

Dopo uno scontro violento sono stati messi in fuga - L'aggressione mirava ad impedire un'assemblea di protesta contro i colonnelli greci

Dalla nostra redazione

PISA, 21. Vile e profitto aggressione della teppaglia fascista contro il Movimento studentesco pisano che si erano riuniti presso la sezione di lingue della facoltà di economia e commercio per dare vita ad una assemblea di protesta e di condanna al regime dei colonnelli greci e alla provocatoria e spionistica infiltrazione di studenti greci di estrazione fascista nell'ateneo pisano. L'aggressione, condotta con fredde determinazione con manganello, bastoni, pietre e catene, è stata alla fine respinta. Ma si lamentano alcuni feriti da parte dei giovani democristiani.

Il gravissimo episodio è avvenuto verso le 17.30, quando la teppaglia fascista — particolarmente numerosa — si è radunata davanti all'ingresso dell'edificio. Ne è nato uno scontro violento. I fascisti hanno potuto ancora una volta impunemente sfogare la loro furia bestiale contro i giovani antifascisti e democratici: finché questi sono riusciti a respingerli. Ma non è finita qui. Dalla piazza antistante l'edificio, i fascisti hanno cominciato a lanciare pietre, bastoni, persino pezzi di marmo di notevoli dimensioni, nella loro furia hanno colpito anche macchine in sosta e di passaggio. I negozi hanno dovuto chiudere precipitosamente le serrande. Inseguiti nelle vie adiacenti alla piazza.

La polizia, che durante l'aggressione non si era nemmeno fatta vedere, è arrivata quando tutto era finito, e quando non c'era nemmeno l'ombra dei fascisti.

Sergio Mazzeschi

Libertà per le provocazioni fasciste

Attentati in Calabria: arrestano gli studenti

Si vuol colpire chi ha partecipato, accanto agli operai, alla lotta contro le gabbie salariali

Dal nostro corrispondente

CATANZARO, 21. Due giovani, dirigenti del movimento studentesco di Vibo Valentia sono stati arrestati ieri dai carabinieri. Il primo, Osvaldo Fracelli, 20 anni, nato e residente a Vico ma studente a Catanzaro, è stato arrestato in corso Monte Grappa; l'altro, Paolo Ceriani Sebregondi, 22 anni, romano, ma residente a S. Onofrio in provincia di Catanzaro, è stato arrestato in una piazza di Vibo, mentre stava per salire sulla sua autovettura.

La imputazione è la stessa per entrambi: secondo il giudice istruttore i due giovani avrebbero preso parte ad un attentato dinamitardo avvenuto a Vibo Valentia il 29 aprile di quest'anno ai danni di un «movimento» ad un ex ministro fascista del luogo, Luigi Ranza. La bomba scardinò qualche blocco di granito alla base dell'enorme statua. Qualche minuto dopo lo scoppio, decine di giovani del movimento studentesco venivano buttati dal tetto e portati nelle caserme. Dopo ore di estenuanti interrogatori, tuttavia, i fermati venivano rilasciati. Fra loro c'era anche il due giovani arrestati ieri.

L'episodio avveniva in un momento particolarmente arroventato. Alcuni mesi prima i fascisti della zona si erano concentrati a Vibo e avevano potuto sfiliare per le strade in camicia nera e cantando inni fascisti. In quella stessa occasione avevano assalito un gruppo di studenti e di lavoratori facendo uso di spranghe di ferro e di acido cloridrico. Lo episodio si era chiuso, niente meno che con la denuncia degli studenti e di alcuni lavoratori.

Nelle settimane che seguirono si verificarono numerosi attentati dinamitardi: contro il circolo Salvemini, contro numerose scuole e persino contro alcune chiese. Le bombe incominciarono ad esplodere anche a Catanzaro e in altre parti della Calabria, fino ad arrivare allo scoppio del 29 aprile contro la statua del ministro fascista di Vibo.

In quello stesso periodo, d'al-

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti alle sedute di oggi mercoledì.

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per domani giovedì 23 alle 9 nella propria sede.

m. gh.

Sabato a Firenze

Protesta unitaria degli invalidi

Essi rivendicano una legge-quadro per tutte le categorie di minorati — Al primo punto l'assistenza e il diritto al lavoro

Da molti anni gli invalidi chiedono l'effettivo diritto al lavoro e un sistema di sicurezza sociale che garantisca una assistenza sanitaria completa e gratuita, una pensione adeguata alle esigenze della vita per gli invalidi irrecuperabili, centri di recupero funzionale e il diritto alla scuola per l'infanzia minorata, una politica di difesa della salute dei lavoratori sani in grado di prevenire gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali. Da anni il governo promette interventi organici senza però far seguire i fatti alle parole.

Per questi motivi sabato prossimo gli invalidi di tutta la Toscana daranno vita ad una manifestazione regionale di protesta riunendosi alle

Il 15 novembre

Convegno a Firenze dei Comuni alluvionati

Un nuovo incontro tra le Province e i Comuni alluvionati d'Italia avrà luogo a Firenze il giorno 15 novembre prossimo: è stato deciso dal comitato di coordinamento delle province e dei comuni alluvionati al termine della riunione svoltasi a Roma nei giorni scorsi nella sede dell'UPI (Unione Province d'Italia) e alla presenza dei rappresentanti dell'ANCI (Associazione Nazionale Comuni d'Italia) e dell'UNCEM (Unione Nazionale Comuni Montani) dopo un incontro col sottosegretario alla presidenza del consiglio, on. Ullaia, cui erano state espresse le conclusioni della precedente assemblea del 23 marzo. Il Comitato ha ritenuto opportuno, a tre anni dalla tragedia del novembre '66 ed a sei mesi di distanza dal primo convegno fiorentino che i rappresentanti delle comunità locali

Iniziato al Senato il dibattito sul bilancio dello Stato

Fondi d'investimento: il PCI contro la legge governativa

Gli interventi dei compagni Giglia Tedesco e Bertoli e del sen. Anderlini Nella relazione sulle previsioni economiche cancellò il capitolo sul piano Si tace l'andamento fallimentare della programmazione del centrosinistra

Ieri mattina è cominciata nell'aula di Palazzo Madama la discussione sul bilancio dello Stato per il 1970. La previsione di entrata è di circa 11 mila miliardi, di cui 10 mila miliardi e mezzo di entrate tributarie e quella di spesa di circa 11 mila miliardi e mezzo, di cui 10 mila miliardi destinati alla Difesa, 500 miliardi alla sicurezza pubblica, 200 alla pubblica istruzione. Ora nella relazione programmatica e previsionale è scomparso persino il capitolo dedicato al piano.

Rilevato quindi che la discussione del bilancio avviene nel fuoco di grandi lotte dei lavoratori, che investono tutti gli aspetti della vita sociale ed economica, Bertoli si è riferito alla fuga dei capitali all'estero, con la quale si sottraggono entrate tributarie all'erario e valuta pregiata al paese. Peraltro l'aumento enorme della produttività nell'industria, accumulato nella stagnazione degli investimenti, è sorretto quasi esclusivamente dal superfruttamento della forza lavoro e quindi da una politica di basi salari.

Morta la vedova di Bruno Bozzi

E' morta ieri a Roma la signora Rina Bozzi, vedova di Bruno Bozzi, il sindacalista antifascista, che fu commissario alla Confederazione dei lavoratori dell'industria, durante il primo governo Badoglio, e venne fucilato dai nazisti in ritirata alla Storta nei pressi della capitale il 3 giugno del 1944. La signora Bozzi aveva 81 anni. I funerali si svolgeranno domani al Verano alle ore 12.

Colombo — conclude Bertoli — nella sua esposizione ha attribuito l'insuccesso dei provvedimenti governativi in materia economica all'aumentata pressione esterna e, con particolare sottolineatura, alle non certe migliori condizioni generali di ordine politico internazionale. Per Colombo le migliori condizioni generali di ordine politico internazionale sono in sostanza quelle che assicurano il mantenimento della struttura attuale; struttura che d'altra parte è proprio quella che è mutata. Ed è l'esigenza di questa politica di ordine politico internazionale che ha portato il gruppo comunista a chiedere che tale disegno di legge è inaccettabile nei termini in cui è stato presentato.

«Infatti — ha detto la senatrice comunista — nella sua impostazione attuale il progetto darebbe un gravissimo colpo al principio della nazionalità dei titoli e concederebbe abnormi privilegi tributari. Iati insapere le già gravi spericolazioni del sistema fiscale italiano. «Se venisse adottata così com'è la legge che viene proposta dal governo, senza neanche provvedere ad adeguate riforme del regime delle società per

m. gh.